

Il Mattino 10 Agosto 2007

Estorsioni agli sponsor arresto-bis per un pugile

Le sponsorizzazioni per i pugili pretese a suon di pugni: così Pietro Aurino, 32 anni di Torre Annunziata, ex campione europeo di boxe, secondo un'inchiesta della Dda di Roma ha messo il suo talento al servizio del crimine. I carabinieri di Civitavecchia, coordinati dal capitano Mauro Izzo, ieri gli hanno notificato una seconda ordinanza di custodia cautelare (la prima risale allo scorso 8 luglio) nel corso dell'operazione denominata Nerone che ha portato all'arresto di altre 7 persone. Altri 4 componenti dell'organizzazione, già finiti dietro le sbarre insieme con Aurino, sono stati raggiunti da nuovi provvedimenti cautelari.

Le indagini sono cominciate in seguito a tre atti intimidatori subiti da un imprenditore del settore dei trasporti marittimi di Civitavecchia nel maggio 2005, nel dicembre del 2006 e a gennaio 2007, compiuti da sconosciuti che avevano sparato contro l'auto della vittima, e successivamente l'abitazione e il cancello d'ingresso della sua villa. I carabinieri orientarono la ricerca degli autori degli attentati indagando sulla precedente attività dell'imprenditore come sponsor di alcuni pugili, tra i quali Aurino Pietro ed il fratello di Stefano Branco; in particolare gli inquirenti ritenevano che il tutto fosse collegato ad una sponsorizzazione negata dall'imprenditore nei confronti dei due pugili nel periodo corrispondente al primo attentato del maggio 2005.

Aurino infatti da anni si allena nella palestra dei fratelli Silvio (campione del mondo WBA) e Gianluca Branco. Lì, secondo le indagini, aveva legato con il terzo fratello, Stefano Branco e Daniele Medori (arrestato nella prima fase dell'operazione) e insieme a loro avrebbe compiuto una serie di azioni intimidatorie nei confronti di vittime di estorsioni e testimoni in vicende giudiziarie. Aurino, in particolare avrebbe partecipato al pestaggio del cognato dell'imprenditore da cui pretendevano le sponsorizzazioni (ufficialmente) per la loro attività pugilistica. La vittima avrebbe testimoniato sulla responsabilità del gruppo negli attentati e per questo fu picchiato ferocemente dal pugile. Aurino avrebbe anche preso parte alla rapina in una villa di campagna di un immobiliare romano e il gruppo, avrebbe inoltre utilizzato ordigni esplosivi per spaventare altre vittime; testimoni e investigatore (ad un agente di polizia di Civitavecchia fu perfino, incendiata la casa). Nel corso delle perquisizioni i militari hanno rinvenuto nella disponibilità di Medori, ben 110 ordigni esplosivi.

L'inchiesta, diretta dal sostituto procuratore di Civitavecchia Edmondo De Gregorio e dal pm della Dda di Roma Giovanni Di Leo, è durata circa 8 mesi e hanno evidenziato l'esistenza a Civitavecchia di un gruppo di persone stabilmente organizzate e dedite alle estorsioni e al traffico di stupefacenti collegate con il clan Gallo di Torre Annunziata. Pietro Aurino e gli altri arrestati erano in grado di procurare con i loro contatti torresi, rilevanti quantitativi di sostanze stupefacenti. Tra gli arrestati di ieri i principali perni di una complessa rete di spacciatori locali incaricati di distribuire la droga al dettaglio e all'ingrosso che Aurino era in grado di far arrivare dal napoletano.

Amalia De Simone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS